

Come il suo vice anche il capo della Casa Bianca fa eccezione quando si tratta della famiglia. Un ripensamento? Piuttosto un segnale delle difficoltà che lo aspettano alla Convention dove si schiererà contro il diritto d'aborto

«Se mia nipote abortisse le sarei vicino»

Bush risponde da nonno ma da presidente dice no

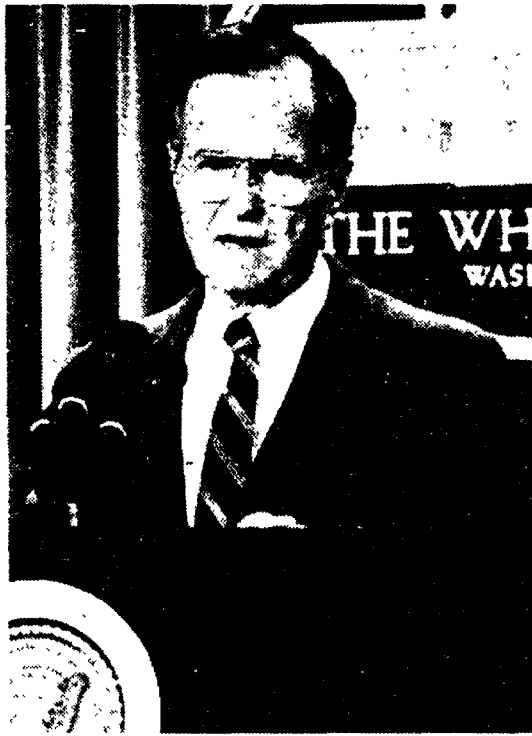
NEW YORK. Lo avevano chiesto a Dan Quayle un paio di settimane orsono. Lo hanno richiesto a George Bush martedì sera, nel corso di una lunga intervista televisiva per la Nbc. Con due uniche ed inevitabili varianti: l'assai più pregnante importanza dell'intervistato in questo secondo caso e, per evidenti ragioni generazionali, il suo grado di parentela con l'ipotetica protagonista d'un altrettanto ipotetico (seppur niente affatto inusuale) dramma di famiglia: quello dell'aborto. Nel caso di Quayle era una figlia - anzi, proprio la sua unica figlia tredicenne - a decidere di interrompere la maternità. Nel caso di Bush, una nipote. Domanda dell'intervistatore: come si comporterebbe, in una simile circostanza, il presidente degli Stati Uniti d'America? Lascerebbe prevalere le sue conclamate convinzioni politico-religiose, o i suoi sentimenti di nonno premuroso? Risposta: cercherei di convincere mia nipote a non abortire. Ma, non dovessi riuscire nell'impresa, rispetterei la sua scelta e non le farei mancare il conforto di cui ha bisogno. Ovvero: «I'd stand by my child, starei al fianco della mia bambina, le darei il mio affetto ed il mio aiuto, le ascolterei le lacrime. E, insieme, ricominceremo tutto d'accapo...».

Che farebbe Bush se una sua nipote scegliesse di abortire? Cercherebbe di farle cambiare idea. Ma, non dovesse riuscirci, rispetterebbe la sua scelta e non le farebbe mancare il suo appoggio. Questo ha detto il presidente nel corso di un'intervista. Una svolta? Un ripensamento? Non proprio. Piuttosto un segnale delle difficoltà che, su questo tema, attendono Bush nella Convenzione repubblicana di Houston.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

gi presidenziali - cosa che la burbera Marilyn Quayle aveva prontamente fatto, a nome della famiglia, dopo l'esibizione di Dan - molte sono state in queste ore le voci che, negli ambienti repubblicani, si sono levate per spiegare come nulla sia cambiato nella politica presidenziale. In materia d'aborto, insomma, Bush continua a pensarla allo stesso modo. E resta favorevole - come reclama la piattaforma del partito pronta per essere presentata alla Convenzione di Houston - ad un emendamento costituzionale che esplicitamente abolisca il diritto d'aborto. Ovvero: posto di fronte al doloroso dilemma - rispettare o non rispettare la scelta della nipote ribelle? - il presidente continua in realtà a privilegiare una

terza ed assai radicale ipotesi: quella che punta a privare preventivamente e per legge «la sua bambina» - nonché tutte le donne d'America - d'ogni possibile diritto a scegliere. Dunque: tutto come prima. Anche se assai significativamente il fatto che, in questi settimane, i media americani abbiano scelto proprio l'aborto come tema d'uno di quei discutibilissimi - e, non di rado, demenziali - «esami finestrati» con cui, in tempi di elezioni, sono soliti verificare l'attendibilità dei candidati (l'esame consiste, in genere, nell'immaginare ipoteticamente un problema politico nella vita familiare degli aspiranti presidenti. Nell'88, il tema prediletto era quello della criminalità. E questo venne impune-



chiesto al povero Michael Dukakis come reagirebbe, lei che è contro la pena di morte, di fronte allo stupro ed all'assassinio di sua moglie e di sua figlia? Segno evidente che, proprio su questo terreno - quello della difesa della legalità dell'aborto - si giocherà presumibilmente, da qui a novembre, una parte essenziale della battaglia per la Casa Bianca. Una battaglia alquanto problematica, soprattutto per Bush. E questo spiega in parte le incertezze, i distinguo e le affettuose «sbandate» presidenziali. Nell'ormai prossima Convenzione di Houston, il presidente uscente si presenta, di fatto, ostaggio della sua stessa politica. Ed è chiamato a pagare al «scoglio duro» della sua base di consenso - la destra conservatrice - il prezzo d'un fervente ideologico pro-life che probabilmente non gli appartiene (e che, anzi, egli sembra aver scoperto solo nell'80, alorché, dopo essere a lungo rimasto su posizioni pro-choice, divenne vicepresidente di Ronald Reagan). Con una differenza, tuttavia, rispetto al passato. La battaglia antiabortista era fino a ieri - fino a quando,

cioè, il diritto di scelta pareva comunque protetto da una solida maggioranza nella Corte Suprema - un elemento unificante della politica repubblicana. Oggi è, al contrario, un elemento di divisione interna e, quel che è peggio, di possibile frattura con la massa dell'elettorato femminile. La maggioranza del partito resta solidamente e fanaticamente schierata contro l'aborto. E già, come si è detto, ha di fatto imposto la sua posizione nella piattaforma politica. Ma una «scarovana» di donne repubblicane pro-scelta, partita dieci giorni fa, già è in marcia verso Houston. E preannuncia una battaglia destinata a lasciare visibilissime cicatrici sulla pelle della Convenzione e su quella del candidato che essa s'appresta ad incoronare. Dalle illuminanti distanze del suo ritiro, anche il vecchio Barry Goldwater - che, pure, della destra americana è una sorta di padre putativo - ha lanciato a Bush un ammonimento: una posizione rigida sull'aborto, gli ha detto, potrebbe costare la rielezione. «Io - gli ha risposto Bush - seguirò la mia coscienza... anche a costo di perdere». Molti dubitano che fosse sincero.

La Cnn: da oggi Baker capo dello staff elettorale

NEW YORK. Forse già oggi, George Bush renderà ufficiale una voce che circola da tempo e che da un almeno un paio di settimane viene data per scontata dai media americani: quella secondo la quale James Baker, attuale segretario di Stato, sarebbe sul punto di lasciare l'incarico per assumere il comando della campagna elettorale dello stesso Bush. La decisione, secondo quanto riferito ieri dalla catena televisiva Cnn, verrebbe comunicata oggi o, al più, domani. E Baker inizierebbe il suo nuovo lavoro già alla vigilia della Convenzione repubblicana in programma a Houston a partire dal prossimo 17 agosto. Sempre stando alla Cnn, il segretario di Stato rafforzerebbe lo staff elettorale di Bush, con molti

dei suoi attuali collaboratori. Tra gli altri la portavoce del Dipartimento di Stato Margaret Tutwiler. Pochi discutono l'esperienza e l'abilità di Baker (che già fu, tra l'altro l'organizzatore della campagna elettorale vittoriosa di Bush nell'88). Ma non tutti sembrano convinti che possa esser lui, a questo punto, l'uomo capace di garantire un'ormai indispensabile svolta alla fin qui disastrosa corsa presidenziale dell'attuale inquilino della Casa Bianca. Più che probabile, anzi, è che la sua nomina - determinata da pure considerazioni elettorali - finisca soprattutto per dare la stura ad una già montante ventata di critiche. Molti infatti, nel campo democratico, già hanno fatto rimarcare quanto poco opportuno sia il distacco

di Baker dal Dipartimento di Stato nel momento in cui tutti i fronti della politica estera - dalla Jugoslavia, al Golfo - sembrano essersi improvvisamente riaperti. Parecchie, inoltre, sono le perplessità attorno al nome di quello che viene indicato come il quasi certo sostituto di Baker alla guida del Dipartimento di Stato. Ovvero: quel Lawrence Eagleburger che è, da tempo, al centro di aspre polemiche per il suo controverso ruolo nella crisi jugoslava. Eagleburger, che è stato a lungo ambasciatore a Belgrado (e che ha quindi lavorato per la società di consulenza di Henry Kissinger) è stato ripetutamente accusato di avere mantenuto una linea morbida nei confronti delle mire espansioniste del leader serbo Milosevic.



James Baker e in alto George Bush

Russia Elettricità razionata per un anno

MOSCA. Eltsin abbassa le luci. A partire dal prossimo primo ottobre, e fino all'ottobre del '93, sarà razionata la distribuzione dell'elettricità in Russia, per risparmiare ogni giorno il 25 per cento del consumo attuale. Lo riferiva ieri l'agenzia Itar-Tass. Vitali Gorin, vicepresidente del comitato statale per l'energia elettrica, ha spiegato che i consumatori saranno avvertiti di solito un giorno prima del taglio di energia. In casi di emergenza, gli utenti potrebbero essere informati solo un'ora prima. Il razionamento non riguarderà comunque gli ospedali, le comunicazioni, le scuole, le industrie vitali e le aree residenziali. Dopo l'esplosione del 26 aprile 1986 del reattore numero quattro della centrale nucleare ucraina Jil Chernobyl è stato sospeso il programma di costruzione di nuove centrali nucleari sovietiche. Ora il capo del governo russo Igor Gaidar ha chiesto che venga ripreso. Nell'attesa, il paese è costretto ad una rigida politica di risparmio energetico per poter far fronte a tutte le necessità, anche in vista del prossimo inverno.

Preso in ostaggio la delegazione che doveva trattare l'ammnistia con i seguaci dell'ex dittatore Gamsakhurdia Shevardnadze: «La riconciliazione era prematura. Se non si arrendono, questa volta non ci sarà perdono»

Georgia, ministro nelle mani dei ribelli

Rapito dai seguaci di Gamsakhurdia il ministro degli interni georgiano, insieme ai membri della delegazione governativa che doveva trattare l'ammnistia con i ribelli. «La riconciliazione era prematura, ho sbagliato», il commento amaro di Shevardnadze che ha lanciato un ultimatum ai rapitori: se entro le 9 di oggi non libereranno gli ostaggi, 5000 militari «liquideranno le bande della Georgia occidentale».



Il presidente della Georgia Eduard Shevardnadze

Tbilisi. Le trasmissioni si sono interrotte. Sul video è apparso il volto teso di Shevardnadze. È stato lui, martedì notte, a dare la notizia, segno di una pacificazione lontana, difficile. Il ministro dell'Interno Roman Gventsadze, il suo vice David Salariadze ed altre dieci persone della delegazione governativa che doveva trattare con i seguaci di Gamsakhurdia, sono stati rapiti a Zugdidi, nella Georgia occidentale. Cinquanta uomini armati hanno fatto irruzione nella sala di riunione, dove si sarebbe dovuto discutere della liberazione di un altro ostaggio, il vice primo ministro Alexander Kavtsadze, rapito il 10 luglio scorso mentre in automobile stava raggiungendo la Georgia occidentale, per trattare con i ribelli. I membri della delegazione sono stati pestati e trascinati via,

insieme al capo dell'amministrazione di Zugdidi. Secondo l'agenzia Iprinda, i miliziani dell'ex dittatore avrebbero voluto uccidere sul posto il ministro dell'Interno. Fonti citate dall'agenzia Interfax affermano che, ad organizzare l'azione, sarebbe stato Gocha Bakhyia, fedelissimo di Gamsakhurdia. Gli oppositori del nuovo regime di Tbilisi non hanno nessuna intenzione di scendere a patti. I segnali di distensione del governo - ultima l'ammnistia concessa il 4 agosto scorso, che esclude il solo Gamsakhurdia dal perdono di Stato - sono caduti nel vuoto. «Penso che in un certo qual modo questa sia una sconfitta - è stato il commento amaro di Shevardnadze, davanti alle telecamere - Una mia personale sconfitta. Ho fatto un errore. Ma ho poi aggiunto, promet-

tendo una guerra totale contro le truppe fedeli dell'ex dittatore georgiano: «Abbiamo il diritto di chiedere al nostro popolo di scendere nelle strade e nelle piazze, per appoggiarci nell'attacco contro i nostri nemici, nella proclamazione di una lotta senza quartiere contro i nemici e i traditori della Georgia... Mi assumo l'intera responsabilità davanti al popolo. Vi prometto che andrò avanti fino alla fine e che la Georgia

diventerà uno Stato democratico». L'ex ministro degli esteri sovietico, ora capo del Consiglio di Stato georgiano, ha annunciato di aver dato l'incarico al ministro della Difesa Tengiz Kotovani di adottare tutte le misure necessarie per liberare gli ostaggi e per proteggere le linee ferroviarie, autostrade e ponti, da possibili attentati dei seguaci di Gamsakhurdia. Negli ultimi tempi si susseguono le rapine sui treni e si sospetta

che gli autori siano i ribelli. Cinquemila agenti delle forze di sicurezza della Georgia sono pronti ad intervenire. Il governo ha lanciato il suo ultimatum: se entro le 9 di questa mattina gli ostaggi non saranno liberati, scatterà un'operazione su vasta scala per stanare gli oppositori del regime. «Non vi saranno negoziati né pietà per nessuno», ha detto il vice ministro dell'Interno David Zeikidze. Uno degli ostaggi, un funzionario di polizia, è stato liberato. Ma non basta. Il governo di Tbilisi è costretto a tornare sui suoi passi. Poco prima del rapimento aveva decretato la fine dello stato d'emergenza, che durava dal gennaio scorso, quando il dittatore Gamsakhurdia - ora rifugiato nella repubblica ceca - autoproclamatosi indipendente dalla Russia - venne deposto e costretto ad allontanarsi dalla capitale dopo drammatici combattimenti. Shevardnadze, candidato alla presidenza della Georgia, aveva voluto dare segnali di pacificazione. E l'ammnistia, la stessa di cui avrebbe dovuto discutere con i ribelli la delegazione presa in ostaggio, faceva parte di un pacchetto di misure contenute nel manifesto di riconciliazione nazionale, elaborato dal Consiglio di Stato in vista delle elezioni presidenziali

dell'11 ottobre prossimo. Nel provvedimento di amnistia rientravano anche gli oppositori del nuovo regime di Tbilisi, quelli che avevano resistito con la forza alla rivolta che ha messo fine alla dittatura di Gamsakhurdia. Il governo era pronto a gettare un colpo di spugna sugli episodi sanguinosi che accompagnarono quei giorni. Perdono per molti dei fedeli dell'ex dittatore, compresi i membri del comando che alcuni mesi fa tentarono di impossessarsi della torre della televisione di Tbilisi, invitando dal video i georgiani a marciare contro il governo. La gente allora scese davvero per le strade, ma per dirigersi verso gli impianti tv della capitale georgiana e fermare i ribelli. La riconciliazione nazionale «era prematura», ha ammesso l'ex ministro sovietico, dopo il rapimento dei membri del governo. Ora minaccia il ricorso a «misure estreme» nella Georgia occidentale, per «liquidare le bande che vi scorrazzano». Voleva dimettersi, è stato convinto a restare. «Rimarrò e combatterò questo bubbone - ha detto nel suo discorso televisivo -. Non userò solo la forza, ma farò ricorso anche ad essa. La pagheranno cara a meno che non si arrendano. Il male non vincerà».

La famiglia annuncia la scomparsa di

GLAUCO CERUTI
I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi, giovedì 13 agosto, alle ore 14,45 partendo dall'abitazione di via Migliorini n. 2, indi per la vicina Sezione Pds.
Milano, 13 agosto 1992

I compagni della Sezione Pds Tavacca/Palermoset annunciano la scomparsa del compagno

GLAUCO CERUTI
partigiano compagno attivista. Si sbrignano al dolore della famiglia.
Milano, 13 agosto 1992

In memoria del compagno

VILMO RONCATO
deceduto il 10 agosto 1992, sostenitore de l'Unità in dalla Liberazione, la Sezione del Pds di Trebaseleghe sottoscrive L. 100.000
Trebaseleghe (Padova) 13-8-1992

Due anni sono trascorsi dalla tua scomparsa, Carla e Franco ti ricordano con tanto affetto e nostalgia

FRANCESCO FIUMI-GALLI
Trezzano Rosa (Mo), 13-8-1992

Nel 53° anniversario della morte di

PARIDE PAGLIA
il figlio Furio lo ricorda con immutato affetto e ricorda inoltre l'opera da lui compiuta durante la sua vita. I sacrifici fatti le violenze subite per la partecipazione e il progresso sociale per la classe operaia. Raccolse tante vittorie e tante sconfitte e non sa essere alle prese con le faccende e alla classe dominante.
Torino, 13 agosto 1992

È morto il pittore

MARIO NIGRO
Nel darne il triste annuncio tutti coloro che gli hanno voluto bene lo ricordano a quanto lo hanno conosciuto e stimato.
Firenze, 13 agosto 1992

DALL'INDIGNAZIONE PASSA ALL'AZIONE

Desidero maggiori informazioni Desidero iscrivermi versando minimo L. 15000 (meno di 21 anni) minimo L. 30000 (Socio ordinario) minimo L. 70000 (Socio sostenitore), minimo L. 1.000.000 (Socio a vita)

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Città _____
CAP _____ Prov _____

ISCRIVITI A AMNESTY INTERNATIONAL
Viale Mazzini, 146 - 00195 Roma - Tel. 06/380898 - C.C.P. 22140004

L'ARTE FUNERARIA
MARMI, GRANITI, LAPIDI, CIPPI E TOMBE DI FAMIGLIA
CREAZIONI UNICHE E PERSONALIZZATE
UN'ARTE DIRETTAMENTE A DOMICILIO

Negoziato con mostra:
Via della Certosa 10/c
Tel/Sog. tel. 051/6140960
40126 Bologna

Mauro Bregoli

l'Unità Vacanze

MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585
ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. 06/44490345

Informazioni:
presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

Circuito Nazionale Feste de l'Unità
ORVIETO - 7/16 agosto
Fortezza dell'Albornoz

Beni Culturali
ambiente e cultura risorse per lo sviluppo

dal «Progetto Orvieto» al «Progetto Orvieto 2000»

Programma politico culturale

Venerdì 7 agosto - Ore 21: Spazio incontro. Inaugurazione mostra «Un decennio di interventi di risanamento della Rupa e di restauro del patrimonio storico-artistico». Dibattito. Intervengono: R. Forbicioni, ass. Com. Orvieto; A. Cassale, cons. Com. Orvieto; D. Valente, resp. naz. Pds Beni culturali. Partecipano i tecnici progettisti e direttori dei lavori in rappresentanza degli Enti pubblici e delle società interessate.

Lunedì 10 agosto - Ore 21: Palco centrale. «La canzone ed il jazz» con G. Pinna e Quartetto Jazz-Scuola Musica Orvieto. Ore 21,30: Spazio incontro. Dibattito «Il turismo risorsa fondamentale per lo sviluppo qualitativo dell'area orvietana». Intervengono: R. Basili, resp. Pds Orvieto-Turismo; C. Paolini, ass. Com. Orvieto; M. Caporali, pres. APT Trasimeno; V. Callistrini, pres. APT dell'Orvietano; M. Pozzi, ass. Ambiente Prov. Siena; sen. U. Spasolini, parlamentare del Lazio; F. Prosperini, vice pres. Cons. reg. Umbria; Z. Zaffagnini, resp. naz. Pds politica del turismo. Partecipano operatori economici ed amministratori economici ed amministratori di Umbria, Toscana e Lazio.

Martedì 11 agosto - Ore 22: Spazio incontro «Orvieto Ispoge: le grotte da emergenza a risorsa». Confronto Speleotecnica-Amministratori locali sullo sfruttamento culturale-turistico delle cavità della Rupa. Interviene: C. Carnieri, ass. Cultura Regione Umbria.

Mercoledì 12 agosto - Ore 21: Palco centrale. Tavola rotonda «L'impegno del Parlamento italiano per il completamento degli interventi di risanamento della Rupa e di restauro del patrimonio storico-artistico». Intervengono: S. Cimicchi, sindaco di Orvieto; sen. L. Lama, vice pres. Senato. Partecipano i parlamentari umbri di tutte le forze politiche democratiche. Ore 21,30: Spazio incontro. Il Collettivo Teatro Animazione in «Qualche anno dopo: la Rivoluzione Francese».

Giovedì 13 agosto - Ore 21,30: Spazio incontro. Manifestazione «Stragi mafiose, corruzione, stangate fiscali: resistenza democratica, rivolta morale, unità delle forze del progresso per l'alternativa». Interviene: on. Vasco Giannotti.

Venerdì 14 agosto - Ore 21,30: Palco centrale. Spettacolo cabarettistico con La Premiata Ditta

Sabato 15 agosto - Ore 18: Palco centrale. «Musica per il pianeta». Concerto di Alois Quid

Tutte le sere dalle ore 22 Piano Bar presso lo spazio Caffè concerto